

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1173 - 7 Maggio 2023 – 5ª Domenica di Pasqua

In Cristo la vera via verso la Vita eterna...

Il brano degli Atti degli Apostoli descrive la situazione in cui si trova la Chiesa nascente nel momento in cui è necessario prendere delle decisioni di carattere organizzativo. Da questo testo possiamo prima di tutto sapere che la comunità cristiana di Gerusalemme era formata da due gruppi di discepoli: uno raccoglieva i fedeli originari della Palestina che parlavano l'ebraico, mentre l'altro riuniva i cristiani provenienti dalla diaspora giudaica che parlavano il greco. All'interno di questo quadro descrittivo generale, il tema principale della prima lettura è quello della ministerialità. Sappiamo, infatti, che uno dei segni caratteristici della comunità cristiana, sin dalle sue origini, è quello del servizio che ciascun fedele compie, con particolare riguardo verso chi si trova nel bisogno, imitando Gesù che non è venuto per essere servito ma per servire. Ecco, dunque, che quando una parte della Chiesa di Gerusalemme (le vedove della comunità ellenistico-cristiana) non è assistita in maniera adeguata a causa dell'aumentare del numero dei fedeli, gli apostoli decidono di istituire un nuovo ministero, affinché si potesse provvedere alle necessità delle persone più fragili. La prima lettura evidenzia che all'interno della Chiesa ogni ministero esiste solamente per assicurare la comunione, la crescita e il bene di tutta la comunità. Il brano del Vangelo può presentare alcune difficoltà, poiché è centrato su un tema complesso come è quello del futuro dopo la morte. Davanti allo smarrimento che la morte può generare nel cuore dell'uomo, Gesù assicura i discepoli e li esorta a non aver paura, ma a rimanere saldi nella fede, perché nella sua resurrezione è preparata per tutti una dimora nella casa di Dio. E' bella l'espressione con cui l'evangelista Giovanni definisce la casa del Padre: nell'originale greco è utilizzata la parola «*oikía*», che significa letteralmente *focolare, famiglia*. La casa di Dio è presentata, dunque, come un focolare domestico che accoglie nel calore familiare ciascun credente. E Gesù è la vera via che conduce chi vive secondo i suoi insegnamenti e il suo esempio alla vita eterna in questo focolare, costituito dalla comunione d'amore con chi ci ha preceduto e vive nella comunione dei Santi e in Dio Trinità. E' affascinante pensare che questa è la fede che ha mosso il cuore e le opere dei grandi santi. Come la nostra amata patrona Santa Maria Domenica Mazzarello, di cui in questi giorni festeggiamo la sua memoria e a cui vogliamo affidare tutta la nostra comunità parrocchiale e le nostre persone care e amate. A tutti voi, in questa felice ricorrenza, giungano i nostri auguri nel nome di Madre Mazzarello.

- La partecipazione alla Messa settimanale crolla anche fino al 5 per cento. Ma reggono i riti di passaggio: battesimo, prima comunione, cresima, matrimonio, funerali religiosi.

LA DOMENICA PERDUTA: LA FEDE DEGLI ITALIANI, OGGI

“La gente non viene più a Messa”. Da decenni, un po’ in tutta Italia (e non solo), questa è una frase ricorrente nei discorsi di parroci disorientati e parrocchiani sconsolati. Ma è poi proprio vero? Sì e no. Indubbiamente – sarebbe assurdo negarlo – la società secolarizzata ha mutato in modo radicale (e, a quanto pare, irreversibile) i rapporti con il sacro e con i riti religiosi. Basta un po’ di esperienza quotidiana: la domenica molte chiese sono mezze vuote e frequentate quasi esclusivamente da persone con i capelli bianchi. Le parrocchie fanno fatica e il millenario legame con la tradizione sembra smarrito. Non è proprio il caso, però, di piangersi addosso o vivere nella nostalgia del “buon tempo andato”. Una nuova condizione vuole anche dire nuove sfide. E nuove occasioni. Prezioso, a questo riguardo, è il saggio ***Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata, appena uscito per Effatà Editrice, scritto dal sacerdote e sociologo Luigi Berzano***. Il volume propone una fotografia, accurata e molto ben documentata, della situazione attuale. Niente giudizi. Nessuna ricetta o soluzione preconfezionata.

Partecipazione domenicale in netto calo, ma resistono i “riti di passaggio”. Partiamo dall’evidenza. È fuori discussione che, in una cinquantina d’anni, ci siano stati cambiamenti epocali nei rapporti tra Chiesa e società. Definire l’Italia come “Paese cattolico” o parlare di “Europa cristiana” significa aprire la porta a interrogativi di enorme portata. Ma, riguardo a liturgie e partecipazione dei fedeli, che cosa è accaduto esattamente? E in quale direzione stiamo andando? «Guardando i dati statistici, osserviamo, di tempo in tempo, un progressivo calo di partecipazione alla Messa domenicale» risponde Berzano. E c’è un aspetto interessante. «Negli ultimi decenni si nota una fortissima decrescita nella partecipazione femminile, mentre in passato le donne erano lo ‘zoccolo duro’ delle celebrazioni domenicali». Pesano sicuramente gli aspetti culturali, però anche i mutati scenari economici. «Almeno in certi luoghi, la domenica c’è un 50% di persone che lavorano». Se dunque, nei giorni festivi, le chiese si svuotano, va anche sottolineato un altro dato, in controtendenza. «Nel tempo resta forte, e in certi casi aumenta perfino, la partecipazione ai riti di passaggio, cioè a quelle celebrazioni che segnano il nascere, il crescere, lo sposarsi, il lasciare questo mondo». Quindi battesimi, comunioni, cresime, matrimoni e funerali sono ancora un punto fermo.

Rispondere con creatività’. Se questo è il dato di fatto, come comportarsi? Talvolta lo *status quo* viene vissuto dal mondo ecclesiale con una certa irritazione. La sensazione è un po’ quella di una Chiesa “formato bancomat”,

dove “vado solo quando ho bisogno” o quando accade qualcosa che mi riguarda direttamente. «Di sicuro» riflette il sacerdote sociologo «questo scenario pone tante domande. È possibile pensare a una vita cristiana fondata solo sui riti di passaggio?». Inoltre «ci sono problemi di sostenibilità. Tante comunità fanno fatica, magari perché non c'è un parroco residente e perché non si riesce a curare le celebrazioni in modo adeguato». E se il problema tocca la dimensione spirituale, anche gli aspetti economici non vanno trascurati: sempre più spesso, sostenere i costi di chiese e locali parrocchiali diventa complicato. A quanto pare, stiamo andando in una direzione già descritta, tempo fa, nella Chiesa anglicana. È la cosiddetta “religione vicaria”, fondata su piccoli gruppi molto assidui e gruppi più consistenti che implicitamente approvano il messaggio e vi si riconoscono, ma che non partecipano in prima persona alla vita liturgica ed ecclesiale, se non in momenti particolari. La sfida però – e il Sinodo della Chiesa Italiana, attualmente in corso, si sta interrogando anche su questi aspetti – è «rispondere con creatività. Se le persone continuano a partecipare ai riti di passaggio, dobbiamo fare in modo che queste celebrazioni siano momenti pregnanti, significativi, capaci di lasciare un segno». E, più in generale, «oggi chi entra in Chiesa non lo fa semplicemente per obbedire a un precetto, ma si aspetta di vivere un'esperienza. Una bella esperienza. Emblematiche, in questo senso, le testimonianze dei giovani che vanno a Taizé, o agli incontri con il Papa, Giornata della Gioventù in primis, o che magari scelgono un cammino spirituale, come quello di Santiago».

Torniamo a innamorarci di “quel giovane rabbi della galilea”

Esperienze forti e pregnanti, dunque. Ma in questo modo, nell'epoca del “fai da te” e del mercato spirituale, non c'è il rischio di appiattare la fede alla dimensione emozionale e di confondere la liturgia con l'evento? «È vero, il rischio c'è» risponde Berzano. «E dobbiamo essere attenti. D'altra parte, però, dobbiamo anche evitare il rischio di una Chiesa esclusiva, settaria, dei “pochi ma buoni”. Abbiamo un 70, 80% di persone che si dicono cristiane. Che cosa facciamo per loro e con loro? Le lasciamo fuori dalla porta o cerchiamo, in qualche modo, di coinvolgerle e costruire un dialogo?». Tanto più in una società provata da anni di pandemia, disorientata e spaventata da una guerra alle porte dell'Europa, «abbiamo qualcosa da dire e da testimoniare solo se ci scopriamo innamorati di quel giovane rabbi della Galilea e del suo messaggio. Un messaggio pieno di bellezza, che non a caso, anche al di fuori delle comunità organizzate e perfino della fede, affascina tanti non credenti. Un messaggio che annuncia la pace in modo radicale e che rifiuta ogni violenza. È quell'amore agàpe di cui leggiamo nel Vangelo di Giovanni. È il mistero di quel sepolcro vuoto che proprio in questi giorni celebriamo. Ecco il cuore. Diversamente, tutto si riduce a emozione estemporanea. Il messaggio è talmente affascinante che ci rende credibili, pur nelle nostre inadeguatezze. E nel deserto di messaggi che stiamo attraversando, è la risorsa più preziosa che abbiamo».



Lorenzo Montanaro per Famiglia Cristiana 22/04/2023.

5ª Domenica di Pasqua (Anno A)

Antifona d'ingresso

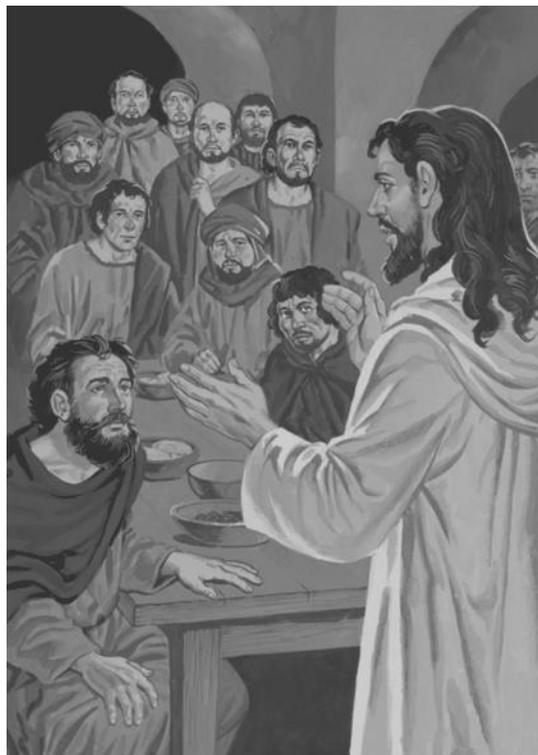
*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia. (Sal 98, 1-2)*

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che, aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 6, 1-7)

Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

– **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

Rit: *Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

SECONDA LETTURA (*1Pt 2, 4-9*) *Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore, dunque, a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 14, 6*)

Alleluia, Alleluia.

*Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*

Alleluia



VANGELO (*Gv 14, 1-12*)
Io sono la via, la verità e la vita

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso, ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, accogliendo l'esortazione del Vangelo ad aver fede in Gesù che ci mostra il volto misericordioso di Dio Padre, presentiamo al Signore le nostre preghiere e affidiamogli con fiducia le nostre vite.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché in ogni parte del mondo possa compiere le opere di Dio per la salvezza dell'intera umanità. Preghiamo.
2. Per i ministri ordinati, per quanti sono al servizio del Vangelo nella vita consacrata e i fedeli laici impegnati nel servizio pastorale: perché siano sempre sinceri e coraggiosi testimoni dell'amore di Dio. Preghiamo.
3. Per tutti i bambini di ogni parte del mondo. Il Signore ci aiuti con la sua benedizione e infonda in tutti la propensione all'impegno per prevenire ogni azione di male e per proteggere e sostenere i bambini. Preghiamo.
4. Per tutti noi: percorrendo la via del bene, impariamo ad amare sempre la verità che ci conduce alla pienezza di vita nell'eternità. Preghiamo:

C – O Dio grande e buono che nel tuo Figlio morto e risorto hai avvolto la nostra vita di luce immortale, accogli le nostre preghiere e custodisci sempre con misericordia il nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ La storia. L'origine e le forme di una devozione popolare molto sentita.

RIFLESSIONI SU MAGGIO IL MESE DI MARIA.



Uno sguardo costante e fisso rivolto alla Mamma celeste, un abbraccio che ci riporta alla tenerezza dei bambini e riempie il nostro cuore di infinita gratitudine. Accade ogni anno da secoli, nel periodo in cui le rose sbocciano e la primavera rende più liete le giornate. Maggio, mese per eccellenza dedicato a Maria, conserva da sempre il sapore antico di rituali d'amore che, come i grani di un Rosario, alternano devozione, lode, peregrinazione e preghiera. Momenti di grande aggregazione e condivisione, occasioni speciali per rinnovare l'affidamento filiale alla Vergine, che

nell'ultimo periodo hanno cambiato veste, adattandosi per quel che possibile, alla condizione pandemica in cui viviamo. È così che dalle piazzette di quartiere, dove venivano proclamati a gran voce i misteri del Rosario, si è passati ai cenacoli di preghiera in famiglia, alle meditazioni rilanciate su whatsapp, alle catechesi on-line dai Santuari più importanti pur di non perdere quel gusto di maggio che ci tiene stretti al cuore di Maria. Ma come nasce la tradizione del mese mariano? Ce lo racconta Padre Gian Matteo Roggio, mariologo e Superiore della Provincia italiana dei Missionari della Salette. «In Occidente il mese di maggio come mese dedicato a Maria comincia a farsi strada intorno al XIII-XIV secolo. L'avvento del Rosario nel Medioevo è inoltre un richiamo ai fiori e così come all'amata si offrivano ghirlande di rose, alla Madonna venivano donate ghirlande di Ave Maria. Le prime pratiche devozionali risalgono però al XVI secolo. Fu san Filippo Neri a insegnare ai suoi giovani a ornare l'immagine della Vergine di fiori e a cantare le sue lodi».

Cosa racconta la tradizione più recente?

«Per come lo conosciamo noi oggi, la nascita del mese mariano risale al 1700. È la Compagnia di Gesù a tracciare la via: il pensiero spirituale, il riferimento a Maria, la preghiera a Maria sono le tappe di un percorso che conduce a Lei. Fu in particolare il gesuita Annibale Dionisi nel 1725 a pubblicare *Il mese di*

Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria, testo che invita a praticare e vivere la devozione mariana ovunque e nella quotidianità di ogni giorno attraverso la preghiera, preferibilmente il Rosario, la meditazione dei misteri, i fioretti e le giaculatorie. Nella cristianità orientale, parallelamente, il mese di maggio è un periodo liturgico cruciale perché è il mese dell'Assunta e viene vissuto con grande devozione. Quindici giorni di digiuno preparano i cristiani alla festa dell'Assunzione di Maria che dura ininterrottamente per altri quindici giorni».

In che modo la Chiesa ha custodito questo patrimonio di fede e devozione? «Il mese di maggio e la devozione a Maria ha sempre contraddistinto l'opera dei pontefici. I dogmi, inoltre, hanno amplificato e potenziato quello che già esisteva. Alla luce dei dogmi, che nell'immaginario comune erano l'esaltazione dell'onore di Maria, della singolarità di Maria, della gloria di Maria, il mese di maggio ha assunto una rilevanza maggiore, e assieme alla corona del Rosario, è diventato occasione particolare per dare onore a Maria e beneficiare della sua intercessione».

Negli anni scorsi Papa Francesco, durante il primo lockdown, ha augurato a tutti di riscoprire nel mese di maggio la bellezza della preghiera nel cuore del focolare domestico. Che valore ha avuto questo invito? «C'è stato un vero e proprio ritorno alla recita del Rosario e la casa è diventata davvero Chiesa domestica, luogo di unione in cui crescere nella fede. Come ha detto Papa Francesco in questo tempo pasquale, durante una delle sue catechesi del mercoledì, "noi non siamo mai soli". Siamo accompagnati dagli angeli, e non solo dagli angeli, ma dai santi e dalle sante. E se questo è vero, allora c'è da essere certi che siamo accompagnati di sicuro dalla Madre di Gesù. Questo ci consente di fare qualcosa di decisivo per la nostra vita e per la vita delle persone che amiamo. Se siamo infatti accompagnati da Santa Maria, possiamo mettere nelle sue mani e nel suo cuore tutto quello che viviamo. La preghiera è sempre l'arma vincente».

A pochi anni di distanza come rinnovare il nostro grazie e la nostra devozione a Maria? «Con la fede, da credenti. Siamo in compagnia della grande comunità dei credenti che sono i santi e le sante e possiamo chiedere loro gli aiuti necessari per affrontare tutto. Se domando a Maria come posso affrontare questo momento, ciò che Lei mi darà sarà pieno di Dio. E allora io potrò vivere e attraversare anche la pandemia. Inoltre, i santi e le sante ci dicono anche un'altra cosa: queste difficoltà che viviamo non sono il segno che Dio ha cambiato opinione su di noi, e quindi adesso è arrivato il momento del castigo. I santi e le sante ci dicono che Dio è sempre lo stesso. Se Dio è misericordia, se Dio è tenerezza, è mitezza, allora lo è anche adesso. Davanti a questa pandemia, non dobbiamo convincerci che Dio ha cambiato opinione e Maria che è la capofila dei santi, il tedoforo con la fiaccola accesa, ci invita anche in questo nuovo mese di maggio che si apre a non camminare da soli, ma ad alzare lo sguardo e il cuore verso il cielo».



Sintesi e stralci di un articolo di Maria Grazia Berretta pubblicato sul sito di Famiglia Cristiana in data 1 maggio 2023 e pubblicato sulla rivista Maria con te dello stesso gruppo editoriale.

■ Chiusa a Roma la fase diocesana della causa di beatificazione della religiosa dell'Istituto Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe molto legata a Bergoglio e quasi una seconda madre per i seminaristi.

L'AMICA DEL PAPA. SUOR MARIA BERNARDETTA DELL'IMMACOLATA, PRIMO PASSO VERSO GLI ALTARI.

Una seconda mamma per i seminaristi. Un'amica per padre Jorge Mario Bergoglio. Si è chiusa ieri mattina la fase diocesana della causa di beatificazione di **suor Maria Bernardetta dell'Immacolata**, al secolo Adele Sesso, che fu suora professa dell'Istituto delle Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe.



La religiosa incontra per la prima volta “padre Jorge” in Argentina, nel 1979, quando inizia a prestare servizio nella Casa di esercizi Villa Sant’Ignazio della Compagnia di Gesù, a San Miguel, e Bergoglio è provinciale dei gesuiti. Suor Maria Bernardetta, nata a Montella, in provincia di Avellino il 15 ottobre 1918, era stata già a lungo in missione in Argentina e negli Stati Uniti. Tra i due si instaura un rapporto di stima, che continua anche quando la religiosa deve tornare in Italia, nel 1986.

In occasione della sua partenza, per salutarla, Bergoglio le scrive una bellissima lettera: «Vedemmo Lei e in Lei vedemmo ciò che significava una Congregazione religiosa senza limiti. Vedemmo generosità, spirito

di obbedienza, di abnegazione, di servizio..., vedemmo pietà, allegria, senso comune e forza. Vedemmo pazienza e rassegnazione. Lei, con la sua attitudine, mise calore di madre in noi, e nello stesso tempo, andò insegnando a quei giovani come si tratta una donna, perché questo si impara da una madre o non si impara mai... E Lei fu Madre».

Lo stesso papa Francesco ha parlato più volte di suor Maria Bernardetta: incontrando i seminaristi pugliesi, ad esempio, o in occasione della

Giornata mondiale per la vita consacrata del 2019. A raccontare quest'amicizia anche il vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina, che ha presieduto il rito di ieri mattina nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Presente, tra gli altri, il cardinale Leonardo Sandri.

«In quell'epoca il provinciale della Compagnia di Gesù in Argentina era padre Jorge Mario Bergoglio, con il quale ella instaurò una proficua collaborazione nonché una profonda amicizia spirituale – spiega Reina –. Lei, superiora, si occupava dei seminaristi gesuiti, che la chiamavano affettuosamente “mamma”». Suor Maria Bernardetta «ebbe un amore speciale per i sacerdoti – prosegue il vescovo –. Collaborò alla formazione dei futuri sacerdoti e dei religiosi, accogliendoli con bontà e tenerezza materne.

Il sorriso, sempre presente sulle sue labbra, era espressione di una serenità interiore, frutto della sua risposta alla chiamata di Cristo, accolta pienamente e fatta donazione verso i fratelli. Con il suo sguardo profondo, ella vedeva lo stato dell'anima di ogni figlio o figlia spirituale. Per ogni seminarista o novizio che si rivolgeva a lei nelle sue difficoltà spirituali, aveva sempre una parola adatta per aiutarlo e incoraggiarlo a perseverare nel cammino. Fu per loro una vera “madre”».

Anche quando suor Maria Bernardetta tornò in Italia, il rapporto con Bergoglio proseguì, nonostante la distanza. «Ogni volta che veniva nella Città Eterna, da vescovo, da arcivescovo e da cardinale, passava a salutarla, e così anche facevano gli altri gesuiti che l'avevano conosciuta negli anni della loro formazione», racconta la postulatrice della causa, Silvia Corrales. Suor Maria Bernardetta, ricorda ancora il vescovo Reina, «ricevette il sacramento degli infermi e l'assoluzione “in articulo mortis” proprio dalle mani del cardinale Bergoglio, insistendo perché gliela amministrasse prima di ripartire per l'Argentina, il 1° novembre 2001, e confidando alle sue consorelle la certezza che un giorno sarebbe stato eletto Papa». Morì pochi giorni dopo, il 12 dicembre, nella casa di via dei Fienili, nel centro di Roma.



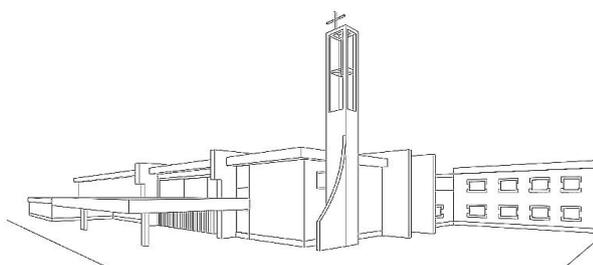
Giulia Rocchi, sabato 29 aprile scrive per l'edizione online del quotidiano Avvenire. Vedi sito avvenire.it

Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità»

(Papa Francesco es. ap. Gaudete et Exultate)

Programma della Festa Patronale 26-27-28 maggio 2023

p.zza Salvatore Galgano



" Ritrovarsi come Quartiere e
come Comunità "

**FESTA ESTERNA IN ONORE DI
SANTA MARIA DOMENICA
MAZZARELLO**

Venerdì 26 maggio – serata

Ore 20.30 serata musicate animata dal
gruppo di Ballo Country
"Go West line dance".

Sabato 27 maggio

- Ore 17 apertura stands: cucito,
mercatino usato, pesca di beneficenza,
libri, ecc...

- Ore 18,30 S. Messa in Chiesa

- Ore 16,30 presentazione del libro "*Le
castagne sono cotte*" con l'autrice
Simona Babbucci.

Ore 19.30 Apertura stand gastronomico
A seguire serata musicale...

DOMENICA 28 MAGGIO

Ore 9.30 Apertura stand e colazione

- SS. Messe ore 10 (Prime
Comunioni) e 11.30

Ore 13.00 apertura stand gastronomico

Nel pomeriggio attività per tutte le età...

- Ore 18.30 S. Messa all'aperto

Ore 19,30 Apertura stand gastronomico

Ore 20.30 serata musicale e balli di
gruppo con "BALLA CON CLAUDIA"

Abbiamo pubblicato qui un
programma di massima che
verrà ripubblicato nelle prossime
due domeniche con maggiori
dettagli!!!

Se hai voglia di darci una mano per l'allestimento della festa, segnala la tua disponibilità usando i contatti in ultima pagina oppure direttamente in Segreteria parrocchiale.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 7 MAGGIO 5ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15 Incontro genitori adolescenti con Sr Emilia FMA.
LUNEDÌ 8	Ore 11.30 S. Rosario – ore 12.00 Supplica alla Madonna di Pompei.
MARTEDÌ 9	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 10	Primo Giorno del triduo per S. Maria Domenica Mazzarello Ore 18.00: S. Rosario poi S. Messa e ricordo della Santa.
GIOVEDÌ 11	Secondo giorno del triduo (vedi giorno prec.) Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 12	Terzo giorno del triduo (come i giorni preced.) Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
SABATO 13	<u>Memoria Liturgica di Santa Maria Domenica Mazzarello:</u> Celebrazione di una Santa Messa con il ricordo della Santa alle ore 11,00 e ore 18.30 Prefestiva della Domenica
DOMENICA 14 MAGGIO 6ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

Sabato 6 e Domenica 7 maggio, le signore del nostro laboratorio di cucito proporranno delle idee regalo da loro realizzate per **la Festa della Mamma. Potrete trovare un piccolo pensiero realizzato con il cuore da donare alle mamme e alle nonne in occasione della giornata a loro dedicata!**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
SABATO	18.30
DOMENICA	10.00 11.30 18.30

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

CONFESIONI:
Mezz'ora prima
della Messa